



## Noir Nel romanzo di Raul Montanari una Milano enigmatica

# Due settimane con il Male: lo psicologo e il suo inferno

di **ERMANNO PACCAGNINI**

**È** un po' il suo universo narrativo, cresciuto di romanzo in romanzo, a confluire in questo *Strane cose, domani* (Baldini Castoldi Dalai), decimo romanzo di Raul Montanari: a partire dall'ambientazione in una Milano enigmatica, capace di splendide sorprese ma pure disfatta nelle sue periferie, e dalla colonna sonora che attinge alle espressioni più diverse (il jazz di Miles Davis, vari gruppi rock, Haendel) per cadenzare un andamento variegato, sentimentale, e malinconico, aggressivo e noir (con risvolti anche da detective story nella figura del non proprio originale ma simpatico investigatore Ric Velardi). Uno sfondo ambientale in cui Montanari dispiega una storia nella quale si ritrovano un po' tutti i temi già toccati nei precedenti romanzi: dal riemergere di remoti tragici fatti delittuosi, sia nella forma di incubi e sia perché dal nulla spunta un misterioso osservatore rivelatosi poi un investigatore privato; alla caratteristica dei protagonisti di Montanari di vivere la necessità di confessarsi a qualcuno; alla presenza d'un eros ora gioioso, ora rabbioso e ora anche sadomaso; alla salvazione dei deboli da violenze sessuali. E, al centro, sempre, le tematiche proprie di Montanari: il Male, talora sociale, ma so-

prattutto privato; e un Io che vive la vertigine propria di chi sta per essere preso in un vortice e vive su un crinale col rischio di precipitare nella voragine.

È su questi binari, ben oliati, che Montanari costruisce questa storia che si stende su due intense settimane di aprile, a partire dal casuale ritrovamento su una panchina del parco — proprio il primo del mese, quasi per scherzo del destino — di uno dei diari che una ragazza, Federica, vi ha abbandonato, sotto la pioggia, quasi in una inconscia richiesta di aiuto. Un diario ritrovato da Danio, psicologo, quarantotto anni, separato con figlio (Tommaso: sarà lui a trovare un secondo diario), «fidanzato» di Chiara ma senza rinunciare al sesso con le

pazienti, causa del fallimento del suo matrimonio. Un ritrovamento che porta gradualmente l'incuriosito Danio a fare molti conti: con se stesso e la sua abitudine alla menzogna, innanzitutto; col suo modo di vivere i sentimenti (verso la moglie, il figlio, Chiara, la stessa Federica verso la quale vive una attrazione che lo pone in antagonismo col figlio); col passato omicida; con quel Male che porta in sé e che dagli incubi con cui gli si ripresenta rischia ora di trasferirsi nel figlio. Soprattutto: a prendere coscienza degli altri. Sono le due vie su cui si sviluppa il romanzo. Con un duplice ritmo. Quello proprio agli esterni: in cui domina l'azione, da noir classico (botte e sparatorie in capannoni di periferia), ma dal ritmo teso e pressante. E quello degli interni, ambientali e psicologici: ed è il regno dell'Io, nel quale non mancano pause, specie quando s'affacciano personaggi più standardizzati, come le pazienti (sesso incluso), la stessa Chiara, il suo ex, i «patrigni» di Federica.

A salvare i personaggi, dando loro dimensione psicologica — come la «maieutica» moglie Eliana, Federica, lo stesso Tommaso che proprio la strutturazione narrativa assolve in buona parte dal rischio dello schema: padre-figlio in competizione — è insomma la vicinanza all'Io sofferente di Danio. Che è poi il luogo in cui germogliano quei sentimenti: che lo conducono infine fuori dal suo inferno. «A (ri)veder le stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'autore

Il decimo romanzo di Raul Montanari (nella foto), *Strane cose, domani* è edito da Baldini Castoldi Dalai (pagine 280, € 17,50)